

NESSUNO PUÒ SALVARSI DA SOLO. DENTRO E OLTRE LA PANDEMIA.

UN PERCORSO PER IL DISCERNIMENTO ¹

Dopo la fase più critica del *lockdown*, si è ripreso a discutere del futuro. Il versante politico è rimasto in piena evidenza, soprattutto sotto il profilo dei provvedimenti necessari al rilancio economico e al rapporto con l'Europa, rispetto ad una crisi che si segnala come la più veloce e grave mai attraversata su scala mondiale. Gli altri versanti rischiano invece di essere rapidamente relegati tra i ricordi spiacevoli. Atteggiamento comprensibile (chi di noi non vuole sfuggire alla sofferenza e ai problemi complicati?) ma poco utile a riflettere in modo serio sul presente e sul domani che siamo chiamati a costruire. Per questo è piuttosto vitale non dimenticare troppo rapidamente la tragedia vissuta, tuttora in corso. Al momento in cui scriviamo in Italia il virus ha riguardato circa 250.000 contagiati (e le loro famiglie, colleghi, amici) e oltre 35.000 morti. Nel mondo (tutti i continenti sono coinvolti) si contano circa 18 milioni di contagi e 700.000 deceduti².

La pandemia ha inciso sul nostro modo di vivere, di metterci in relazione con gli altri, di lavorare e di imparare ... La prospettiva di un vaccino in tempi rapidi è ovviamente una buona notizia (quando sia confermata), ma non basta a garantirci un tranquillo rientro nel sistema di vita precedente, ammesso che ciò sia auspicabile. Non sarebbe più opportuno pensare a qualcosa di meglio, considerando la crescita delle disuguaglianze che il covid ha contribuito a incrementare?

PANDEMIA E RAPPORTO FEDE/VITA

Tutto ciò ovviamente interroga la nostra coscienza, quale che sia il nostro orientamento religioso, e sicuramente pone domande alla vita del credente, nella sua relazione con Dio, con il prossimo e con la natura. Non siamo certo nella condizione di poter fornire, né pretendere, un'interpretazione compiuta. (Chi offre ricette a buon mercato non ha inteso la complessità della crisi che stiamo vivendo oppure è in cattiva fede e usa la crisi per scopi e interessi di parte). Ma questo non ci può bloccare in **un tentativo di discernimento** che – nella sua parzialità e provvisorietà – risponde ad una esigenza di fondo: superare il distacco tra fede e vita, proprio rispetto a questioni decisive (la morte, la sofferenza e la cura, il rapporto individuo-società, il rapporto economia/lavoro/natura, il rapporto fede/scienza, il rapporto religione/stato, ...) .

Il distacco fede/vita anche in questa occasione bussa alla porta di ogni credente e di ogni persona in ricerca, sotto diverse spoglie: se da un lato si rischia di vedere nella fede la 'soluzione'

¹ Testo di Vittorio Rapetti. La traccia, elaborata con Silvio Crudo, è stata proposta e discussa nell'incontro organizzato dall'equipe diocesana del settore adulti AC di Fossano, la registrazione completa in

<https://www.facebook.com/ACFossano/videos/3104778169591563/>

² Dati aggiornati sul sito del Ministero della Salute italiano che riporta anche i dati del mondo e degli altri paesi

<http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=5338&area=nuovoCoronavirus&menu=vuoto>

ai problemi della vita, quasi a cancellare la consistenza e la carica disperante di tali problemi (ma anche la loro potenzialità creativa e costruttiva), dall'altro il peso della vita 'soffocata' finisce per dichiarare rabbiosamente 'inutile' la speranza che la fede offre. In tal modo il dialogo tra fede e vita viene compromesso, forse per la fretta di chiudere la partita, per l'obiettivo fatica a reggere la situazione. Ed allora (paradossalmente) meglio la disperazione, il cinismo, la fuga nella devozione.

E' su questa fatica a reggere la **provvisorietà** che si innescano le **interpretazioni** (fuorvianti) volte a dare un senso a ciò che appare assurdo e incomprensibile, quelle risposte 'chiare e nette' che non ammettono dubbi e fragilità, ma offrono sicurezze psicologiche, di cui siamo mendicanti compulsivi.

Quali sono tali interpretazioni? Quella del pessimismo radicale circa il senso della vita umana (ben confermata dal fatto che è bastato un minuscolo virus, invisibile a occhio nudo, per mandare in tilt il mondo e la vita stessa); quella della **scienza** come unico criterio di interpretazione e soluzione di tutti i problemi (mentre si sono evidenziati i faticosi e controversi processi tipici della ricerca scientifica); quella **della caccia ad un capro espiatorio** su cui scaricare le responsabilità (e i migranti diverranno il nuovo 'facile' bersaglio), che si collega alla diffusione di varie **teorie del complotto** (a più varianti): un nemico esterno e/o interno, la Cina, l'Unione Europea, gli USA, Bill Gates, le multinazionali dell'informatica, i ricchi e le lobby farmaceutiche per vendere i vaccini, Soros e le centrali finanziarie, fino a riesumare la 'congiura mondiale massonica' mirata all'instaurazione di un nuovo ordine autoritario/totalitario che avrebbe nella lotta al cattolicesimo il suo vero obiettivo, magari passando per l'obbligo di mascherine e vaccini. Risposte e pseudointerpretazioni che ben incontrano le paure incrociate con le superficialità diffuse, e che abilmente alcuni sfruttano a scopi politici ³.

Quanto segue è un piccolo percorso, che speriamo utile al discernimento, organizzato con una premessa e 6 passaggi schematici (e qualche suggerimento di lettura), volto ad individuare alcuni **criteri di comprensione e di giudizio**, rispetto alla complessità dei vari temi coinvolti e senza entrare nello specifico di tutte le questioni rilevanti coinvolte⁴.

³ Le teorie del **complotto** sulla SARS-CoV sono diverse (v. wikipedia), e si sono diffuse così rapidamente da costringere l'UE e l'OMS ad aprire pagine contro la **disinformazione**: vedi <https://cordis.europa.eu/article/id/415930-trending-science-why-covid-19-conspiracy-theories-spread-faster-than-the-pandemic/it>; "Plandemic" è tra i nomi di tale piano https://www.repubblica.it/esteri/2020/05/09/news/plandemic_complotto_pandemia_judy_mikovits-256158581/. https://www.ilmattino.it/primopiano/cronaca/coronavirus_complotto_mondiale_investigatori_web_opera-5178725.html. Tali teorie, ampiamente propagandate dai siti dell'estrema destra, ma riecheggiano anche in quelli di "Fratelli d'Italia" e della Lega, come in quelli dei 'no vax' e del tradizionalismo cattolico (dei protestanti pentecostali), fanno leva sulla privazione di libertà imposte con le misure anti-covid (v. ad es. <https://www.corrispondenzaromana.it/> <https://www.informazionecattolica.it/2020/06/20/esclusivo-padre-salomone-si-vuole-instaurare-un-nuovo-ordine-mondiale-imposto-dalla-cupola-massonica/>). Un sito dedicato a smontare le **fake news**: <https://www.open.online/>

⁴ Una particolare attenzione merita **la scuola**, tanto nei suoi risvolti sociali e familiari, quanto sul piano educativo; in merito alcuni spunti in V. Rapetti, *Fare scuola al tempo del covid*, in <http://www.argomenti2000.it/content/fare-scuola-al-tempo-del-covid>

Premessa:

Il percorso muove da una visione cristiana della vita (e quindi da un modo di vivere), che intende la vita non come successione di accadimenti, ma come **una storia**. Una storia in cui Vita, Dolore e Morte non rappresentano “la Fine”, ma “**hanno un Fine**”: sono già stati riscattati (→Resurrezione). Ciò ha una conseguenza: impegna a cercare alle domande del presente risposte che siano orientate da quel fine, quindi indirizza verso un diverso modo di scegliere e giudicare.

Ovviamente questa premessa non esclude dal percorso, anzi sollecita, quanti - partendo da visioni diverse – si possono ritrovare in questa ricerca.

Ai fini del discernimento va richiamato un decisivo riferimento al **Magistero della Chiesa**: l’enciclica di papa Francesco **LAUDATO SI’** ⁵.

1. “Nessuno può salvarsi da solo”

Nel caso specifico: la mia salute dipende da quella degli altri; la salute degli altri dipende anche dalla mia salute e dai miei comportamenti.

- *Per le nostre Scelte*: il criterio di scelta per il quale “l’importante è che le cose vadano bene per me” non è solo “egoismo”, è anche una “illusione”. La qualità della vita comunitaria (“il noi”) è decisiva per tanti aspetti della vita di ognuno;
- *Per giudicare ciò che accade*: nessun Paese (neanche l’Italia) può trovare da solo una risposta ai problemi generati dalla pandemia → Non c’è alternativa a una comune risposta europea (specialmente nel momento in cui si profila uno scontro tra aree continentali).

L’illusione riguarda non solo la dimensione individuale, ma anche quella collettiva; l’uomo non ha la chiave per la propria salvezza, né con la politica, né con la scienza (tutte le pretese in questo senso hanno prodotto disastri). Ma la politica e la scienza possono segnare importanti progressi lungo un cammino che rende l’umanità più giusta, “più famiglia” (quindi più cristiana), oppure possono favorire l’ingiustizia e la guerra. “Tutto è in relazione” (LS, n.120),

«Se la crisi ecologica è un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità, non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l’ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali. Quando il pensiero cristiano rivendica per l’essere umano un peculiare valore al di sopra delle altre creature, dà spazio alla valorizzazione di ogni persona umana, e così stimola il riconoscimento dell’altro. L’apertura ad un “tu” in grado di conoscere, amare e dialogare continua ad essere la grande nobiltà della persona umana. Perciò, in ordine ad un’adeguata relazione con il creato, non c’è bisogno di sminuire la dimensione sociale dell’essere umano e neppure la sua dimensione trascendente, la sua apertura al “Tu” divino. Infatti, non si può proporre una relazione con l’ambiente a prescindere da quella con le altre persone e con Dio. Sarebbe un individualismo romantico travestito da bellezza ecologica e un asfissiante rinchiudersi nell’immanenza». [LS 119]

⁵ AA.VV., *Abiterai la terra. Commento all’enciclica Laudato si’*, a cura di G.Notarstefano, Ave, Roma, 2015. Una sintesi in D.Cassibba *La Laudato Si’ sta dando buoni frutti ma siamo sempre e solo all’inizio!* http://www.acpiemonte-aosta.it/wp-content/uploads/2020/07/Laudato-si_D-Cassibba.pdf .

«Dalla metà del secolo scorso, superando molte difficoltà, si è andata affermando la tendenza a concepire il pianeta come patria e l'umanità come popolo che abita una casa comune. Un mondo interdipendente non significa unicamente capire che le conseguenze dannose degli stili di vita, di produzione e di consumo colpiscono tutti, bensì, principalmente, fare in modo che le soluzioni siano proposte a partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi. L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune.» [LS 164]

2. Il ritorno alla “Normalità” non è scontato

Perché è proprio quella “Normalità” che ha generato il problema (non come causa diretta del virus, ma come contesto in cui si è potuta sviluppare la reazione alla pandemia e la gestione stessa dell'emergenza e delle strategie di uscita). La rapidità con cui l'emergenza sanitaria si è diffusa e gli effetti devastanti che ha avuto prima a livello economico e poi sociale, ha svelato la **fragilità** di quel modello e il carattere illusorio del “senso di onnipotenza”, che tale modello ha a lungo ispirato (e continua ad operare anche a livello individuale).

- *Per le nostre Scelte*: Nessuna vita può pensarsi a partire da un presupposto “narcisistico” che si può ottenere tutto ciò che si desidera e ottenerlo subito: “*Benvenuti in un mondo limitato!!*”
- *Per giudicare ciò che accade*: oggi è chiaro che lo sviluppo economico non può pensarsi svincolato dal rapporto con la natura e dalle conseguenze che determina per la disegualianza sociale e sulla bio-diversità. Che questa consapevolezza si traduca poi in scelte individuali e politiche è ovviamente tutto da vedere, perché vi sono in gioco interessi enormi e rapporti di potere molto forti.

In sostanza, tanto sul versante socio-economico quanto su quello religioso, il **ritorno alla normalità** significherà la ripresa di ciò che abbiamo lasciato prima del *lockdown* o è necessario immaginare altri scenari?

Tornare al passato è più facile, perché lo conosciamo già. Se vogliamo **tornare indietro** allora vuol dire che non ci dispiaceva troppo. E che ne apprezzavamo le conquiste o almeno i precari equilibri raggiunti ... Ma forse vuol anche dire che faticiamo a vedere le contraddizioni profonde del sistema socio-economico, sia sul versante delle ingiustizie sociali, degli squilibri tra aree e popoli, sia sul versante del rapporto con la natura.

Questo non significa dimenticare le positive conquiste raggiunte in tanti campi (che sono anzi da valorizzare) ma considerare la tragedia delle guerre, la vergogna del commercio di armi, le logiche di potenza e di dominio che spingono gruppi e popoli gli uni contro gli altri e sovente condizionano anche la nostra politica interna.

Né si può trascurare il fatto che le **fragilità presenti nel sistema** (amministrativo, sanitario, scolastico, ...) resteranno a condizionare anche la “ripartenza”, su cui operano anche poteri illegali, come le mafie, e meccanismi di corruzione, che necessitano un ulteriore sforzo di vigilanza e di contrasto. Insomma si tratta di esercitare una capacità critica che sappia misurarsi con i dati di realtà, che eviti di “sognare la luna” ma anche di appiattirci sull'esistente.

3. La risposta per uscire dall'emergenza deve essere "Comunitaria"

"Comunitaria" significa fondata su un Progetto che preveda la sinergia tra intervento pubblico, di privato sociale (es. cooperative) e privato (le imprese), senza limitarsi all'ambito del volontariato.

- *Per le nostre Scelte:* Anche per la Comunità ecclesiale, il riferimento non potrà più fermarsi alla Caritas, ma semmai al rapporto che i Comuni sapranno organizzare con Caritas, Servizio sociale e l'intermediazione locale delle misure nazionali di sostegno alla ripresa. La questione va tenuta presente perché il **volontariato**, che fa leva sulla generosità individuale, è di norma apprezzato, mentre l'**intervento pubblico** (risorse professionali, misure assistenziali e previdenziali) è spesso visto con sospetto.

- *Per giudicare ciò che accade:* che ci sia o meno un progetto per la ripresa, i prossimi mesi saranno molto duri per migliaia di famiglie (nonostante il prolungamento della Cassa integrazione e di altre misure assistenziali, è da prevedere la chiusura di imprese e la crescita della disoccupazione,...)⁶. Ciò può generare:

- **crescita di diseguaglianze** povertà economica, isolamento, differenze culturali, ...
- possibile **crescita dell'indifferenza e dell'ostilità** rispetto ai problemi dei più disagiati (es. migranti, rifugiati, disabili, anziani, ...)

4. sul versante socio-economico

Il Covid 19 è diventata una pandemia, di cui si è rischiato di perdere il controllo, per la carenza di prevenzione e di strutture territoriali: non solo di specializzazione sanitaria (terapia intensiva) ma anche socio assistenziali (RSA), e produttiva (strumenti e macchinari per i quali dipendiamo da fuori Europa).

Qualcuno poteva pensare di farcela da solo?

- *Per le nostre scelte:* I "**Beni comuni**" (salute, natura, istruzione, cultura, biodiversità) non sono privatizzabili, nè gestibili in forma puramente contabile, nè redditizi a breve termine (il che ovviamente non ha nulla a che fare con gli sprechi di denaro pubblico, anzi!).
- *Per giudicare ciò che accade:* se guardiamo fuori d'Italia, in paesi avanzati come gli USA o in grandi difficoltà come quelli africani ... troviamo un rapporto tra effetti della pandemia e diseguaglianze ancora più pesanti. Questo ci aiuta a capire alcuni elementi di valore, spesso trascurati o dati per scontati (ma in realtà frutto di faticosi percorsi e del contributo delle passate generazioni):
 - Il ruolo fondamentale dello **Stato** e delle **istituzioni pubbliche** (a cominciare dal Servizio Sanitario Nazionale che in Italia garantisce a tutti le cure, così per il sistema universitario e scolastico, per gli apparati di assistenza e sicurezza, ...)

⁶ Sui riflessi economici della crisi covid e gli effetti delle misure socio-economiche v. F.Daveri, *La più intensa recessione di sempre in USA, Europa e Italia*,; v. G.Bovini, *Cassa integrazione "Covid", un primo bilancio*; A.Mina- P.Santolieri, *Buoni investimenti: il sostegno a ricerca e sviluppo delle PMI*, in Il Punto del 31.07.2020, in lavoce.info; sulle scelte di intervento dell'Unione Europea v. L.Becchetti, *Recovery Fund. Accordo di svolta per Italia ed Europa*, in "Avvenire" del 22.07.2020 <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/molto-da-fare>

- Il ruolo fondamentale delle **Organizzazioni internazionali**, che -pur con limiti e contrasti – mettono in collegamento e in collaborazione gli stati: senza di esse ci sarebbe spazio solo a competizione e conflitto, con ovvie conseguenze negative per i paesi più poveri
- Il ruolo fondamentale della **politica** europea, nazionale, regionale, comunale e del raccordo tra i vari livelli politici: anche in questo caso, senza politica non ci sarebbe modo di studiare interventi e misure per la salute, il lavoro, l'istruzione, la cooperazione tra enti, territori, stati.
- Il ruolo fondamentale della **cultura** e della **scienza** e del suo raccordo/autonomia con la politica: proprio l'esperienza della pandemia ha messo in evidenza la necessità di questo raccordo e di questa autonomia, e nel contempo di una cultura diffusa capace di cogliere le potenzialità ed i limiti della scienza stessa (a volte svalutata a volte mitizzata) [LS. 189-201]

La politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia. Oggi, pensando al bene comune, abbiamo bisogno in modo ineludibile che la politica e l'economia, in dialogo, si pongano decisamente al servizio della vita, specialmente della vita umana. [LS 189]...

«la protezione ambientale non può essere assicurata solo sulla base del calcolo finanziario di costi e benefici. L'ambiente è uno di quei beni che i meccanismi del mercato non sono in grado di difendere o di promuovere adeguatamente» [LS 190]

Si potrebbe considerare etico solo un comportamento in cui i costi economici e sociali derivanti dall'uso delle risorse ambientali comuni siano riconosciuti in maniera trasparente e siano pienamente supportati da coloro che ne usufruiscono e non da altre popolazioni o dalle generazioni future» [LS 195]

5. Sul versante religioso-ecclesiale

- *Per giudicare ciò che accade.* Nei mesi più pesanti della pandemia, anche la comunità cristiana ha espresso reazioni e interventi diversi. Accanto a molte forme di solidarietà di laici impegnati nell'emergenza, alla parola evangelica e saggia di papa Francesco, alla presenza e vicinanza di tanti vescovi e sacerdoti, si è registrata un forte manifestazione della religiosità popolare (ben evidenziata anche attraverso i media con la recita del rosario e con la partecipazione *online* alle numerose occasioni di preghiera e di riflessione, proposte sia su scala nazionale che locale). D'altra parte, il fermo alle celebrazioni liturgiche e la successiva regolamentazione hanno aperto discussioni e polemiche, relative alla necessità della Messa, alla libertà di culto, a presunti complotti anticattolici; episodi di disobbedienza si sono alternati a manifestazioni pubbliche in contrasto ai provvedimenti assunti, sovente strumentalizzate da forze politiche che fanno leva sul tradizionalismo cattolico per alimentare la polemica contro Papa e Vescovi. Ciò ha creato non poco disorientamento in molte persone e sconcerto tra i non credenti.
- *Per le nostre scelte:* E' opportuno richiamare due punti essenziali, relativi al rapporto eucarestia/comunità e al rapporto fede/vita:
 - «È l'Eucarestia che fa la comunità, è la comunità che fa l'Eucarestia»*
 - Gesù non è (solo) in chiesa, ma (soprattutto) in ospedale e vicino a quanti soffrono.

Anche per la dimensione religiosa la pandemia sollecita ad un cambiamento: *“Non basta tornare a celebrare per pensare di avere risolto tutto. Non dobbiamo ritornare la Chiesa di prima”* (Derio Olivero, vescovo di Pinerolo, in *“Lettera a tutti”*)⁷.

Se la liturgia: è *“fonte e culmine della vita cristiana”*, le restrizioni ci hanno fatto riscoprire la possibilità/ opportunità della **Chiesa domestica** e della preghiera personale, fatta in comunione con la tutta la chiesa (lettura del vangelo, preghiera delle Ore, ...), nel contempo ha segnalato il rischio di ridurre la vita cristiana alla celebrazione/partecipazione alla Messa

Si aprono nel contempo questioni di fondo che toccano la vita spirituale e la testimonianza del cristiano:

- La domanda di fronte alla **morte** e la **fragilità della fede**⁸
- **Reggere l'assenza**: essere sospesi tra rassicurazione e consolazione⁹
- Si apre inoltre la necessità di riprendere la riflessione nella chiesa circa **il ruolo dell'Ac** per la formazione del laicato, per una chiesa nel mondo fedele al Vangelo, capace di raccogliere la testimonianza di Francesco e tradurla nel tessuto della comunità nazionale e diocesana, nel contempo facendo i conti con l'uso politico della religione ed il riemergere del tradizionalismo cattolico¹⁰

6. La questione del linguaggio e la responsabilità della comunicazione

- *Per giudicare ciò che accade: Annegati nella comunicazione?*
 - il bisogno di informazione e di interpretazione si è fatto molto alto, specie nel *lockdown*
 - Quale narrazione della pandemia? “Guerra” o “cura”?
 - Tra diritto di critica e diffusione irresponsabile di *fake news*
 - Professionisti della manipolazione, operano sia sul versante politico e sociale, sia su quello religioso ed ecclesiale
- *Per le nostre scelte:*
 - **Anche il linguaggio è un bene comune.** Al linguaggio, però, non tutti hanno accesso allo stesso modo; alcuni anzi ne sono impediti o fuorviati. E' un bene fondamentale ed un punto cardine per la vita umana e per la democrazia. Non c'è libertà, né uguaglianza quando non c'è la possibilità di sapere le parole, conoscere i significati, comprendere i problemi, poter – a propria volta – prendere la parola.

L'efficacia delle fake news è dovuta in primo luogo alla loro natura mimetica, cioè alla capacità di apparire plausibili. In secondo luogo queste notizie, false ma verosimili, sono capziose, nel senso che sono abili a catturare l'attenzione dei destinatari, facendo leva su stereotipi e pregiudizi diffusi all'interno di un tessuto sociale, sfruttando emozioni facili e immediate da suscitare, quali l'ansia, il disprezzo, la rabbia e la frustrazione.
(papa Francesco)

⁷ Sul rapporto fede/pandemia vanno anzitutto considerati gli interventi di papa Francesco, in parte raccolti in *La fede dopo la pandemia* (prefazione del card. M. Czerny), Lib. Ed.Vaticana, 2020; due serie di utili contributi in L. ALICI – G.DE SIMONE- P.GRASSI (a cura di), *La fede e il contagio. La fede al tempo della pandemia*, Quaderni di “Dialoghi”, Ave, 2020 e D.Olivero (a cura di), *Non è una parentesi. Una rete di complici per assetati di novità*, Effatà, 2020,

⁸ Su questo v. L.MANICARDI, *Fragilità*, Qiqajon, 2020; B.Salvarani, *Dopo. Le religioni e l'aldilà*, Laterza, 2020.

⁹ V. V.RAPETTI, *Come interpretiamo la pandemia? La stessa barca e le disuguaglianze*, <http://www.acpiemonte-aosta.it/wp-content/uploads/2017/03/V-Rapetti-stessa-barca-e-diseguaglianze.pdf>; ID., *Chiusi, rassicurati o consolati?* In *“L'Ancora”* del 13.05.2020

¹⁰ In merito vedi il recente studio di I.SCARAMUZZI, *Dio? In fondo a destra. Perché i populismi sfruttano il cristianesimo*, Verona, EMI, 2020

- Farci una ragione delle cose, accettare la **parzialità** e **provvisorietà**. Ma **smontare** complottismi e *fake*.
- Accettare la **responsabilità educativa**, pur dentro un limite di comprensione e di previsione: a maggior ragione siamo educatori in tempi di incertezza e provvisorietà.
- Avere **cura del linguaggio**, ma ... non smettere di raccontarcela tra adulti, con i giovani e con i ragazzi: non lasciare troppo al 'non detto', condividere le preoccupazioni e non solo le presunte risposte, considerare la diversa percezione della pandemia tra generazioni e condizioni sociali differenti).
- Reggere la limitazione della **comunicazione non verbale**: sguardi e sorrisi, sesso, coccole e affettuosità varie; occorre inventarsi qualcosa di bello; ma anche considerare il valore del linguaggio delle **regole**, troppo rapidamente snobbate alla fine del *lockdown*.

Considerare l'importanza del **contributo dell'AC e della Chiesa** per una comunicazione corretta e costruttiva (cominciamo tra i nostri soci e fratelli nella fede).

Un caso concreto sul versante liturgico: come reinventare il "**segno della pace**" in tempi di distanziamento? (ad es. un sorriso con lo sguardo, un inchino con la mano sul cuore, ...)

Imparare a nuotare: anche su questo terreno decisivo si tratta di selezionare e sviluppare il senso critico rispetto alle ricorrenti ondate di informazione pseudo-ecclesiale che proviene da gruppi tradizionalisti, molto attivi nella denigrazione di Papa Francesco e dei vescovi. Aiutare anche i nostri amici ad una comprensione critica dei messaggi che circolano. Farsi la domanda: "*A chi diamo la nostra fiducia?*"

[agosto 2020]



DISTANZA E ACCOGLIENZA QUESTIONE DI SGUARDO

*Ci pare che vi sia una minaccia strisciante che si annida dentro e non fuori i recinti della nostra vita, è il rischio di un prepotente ritorno di quell'ego ingombrante e dispotico che la riflessione dopo la Shoah aveva cercato di ridimensionare e contenere. Legittimati dalla minaccia del contagio, siamo dinanzi al pericolo di un io che torni, in altro modo e sostenuto dalle potenti prestazioni della tecnologia, a fagocitare tutto, che ponga tutto in funzione di sé; temiamo che oggi siano abbandonate le campagne sull'**ambiente** e l'appello alla sostenibilità, che hanno portato luce anche in ambito economico, convincendoci a riposizionare anche lo **sguardo sull'altro**. Accanto a ciò, temiamo un periodo dominato pericolosamente dalla "paura dell'altro", più che di noi stessi, dimenticando in tal modo la lezione di s. Agostino, che ci ricorda che l'origine del male è sempre dentro il recinto del nostro essere e non fuori. Desideriamo allora rilanciare l'idea della **giusta distanza come la forma calda dell'essere insieme**, il modo di abitare lo spazio che separa me da te, evitando la riduzione dell'uno all'altro (quando si sconfina e si cerca di impossessarsi dell'altro).*

*Consapevoli di andare controcorrente vorremmo riscoprire la ricchezza e la bellezza di un io che non teme l'altro e anzi si misura con lo sguardo del prossimo, che ha anche il volto di chi non conosciamo, un io che tiene l'altro a distanza ma solo per potergli manifestare più rispetto, più accoglienza, più condivisione, più amore, che lo tiene a distanza solo perché non intende ridurlo entro il proprio spazio di dominio, per controllarlo e addomesticarlo, per renderlo docile e mansueto. Allora con la distanza diventa più **capace di ascolto, di sentire e riconoscere i bisogni dell'altro**, di accogliere senza fagocitare, amare senza invadere lo spazio vitale dell'altro, donargli un sorriso, sapersi accorgere di dove abitano i suoi sogni ed incoraggiarlo, senza sostituirsi a lui, a realizzare il suo bene nei modi e nelle forme del suo e non del mio desiderio.*